



7a Domenica dopo Pentecoste

**Bollettino della Comunità
pastorale “S. Antonio abate”**
Parrocchie di Carlazzo, Gottro, Corrido e Buggiolo
Anno 47mo - n. 28 - 12 luglio 2026
7a Domenica dopo Pentecoste

“Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno”

Forse anche a voi, come a me, di primo acchito ciò che rimane impressa nella mente è l'immagine, in qualche misura inquietante, della porta stretta: E che cosa è “porta stretta” ci chiediamo. **Forse che Gesù – che abbiamo conosciuto come un Rabbi che allarga – ora invece restringe?**

Non fraintendiamo. Basterebbe pensare che gli ultimi detti di Gesù che Luca ha raccolto nel suo vangelo, immediatamente prima dell'episodio che stiamo commentando, portavano due bellissime immagini di allargamento e di crescita. Il regno che Gesù porta sulla terra è nell'immagine di un piccolo granello di senape che cresce e diventa albero e gli uccelli del cielo a far nido tra i suoi rami. E, insieme, l'immagine del grumo di lievito che una donna mescola in tre misure di farina. Finché tutta sia fermentata.

Ed ecco la porta stretta. Che sembra in controtendenza con il granello di senapa e il grumo di lievito. L'immagine viene al cuore di Gesù in risposta a un tale che, molto probabilmente turbato dalle aperture di Gesù, dai suoi sconfinamenti, lo interroga sul numero di quelli che si salvano. Saranno molti? Si salveranno tutti? **Gesù non risponde, non risponde sul numero, non risponde a quelli che fanno questione di numeri** e per di più fanno que-



stione di numeri sulla pelle degli altri. Guardate che capita. Capita ancora oggi. E nei nostri ambienti. Capita che in questione di salvezza, siano sempre gli altri e non noi, la fede degli altri e non la nostra. A volte mi è capitato di pensare che cosa succederebbe se sull'uscio apparisse Gesù. Ci direbbe: "Sforzatevi voi di entrare per la porta stretta". Perché non conta il numero. Se poi sapeste il numero di coloro che si salvano, che cosa ne fareste? Sareste capaci di organizzare una tavola rotonda per discutere sul numero dei salvati. Così all'infinito! Non conta il numero, conta il passaggio per la porta.

Cos'è la porta? Dov'è la porta? La mente mi è andata a una pagina del vangelo di Giovanni dove Gesù attribuisce a sé questa immagine. Dice che è lui la porta: "In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore... **se uno entra attraverso di me, sarà salvato**; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10, 7.9-10). Mi si è illuminata nella mente una suggestione che mi sembra bellissima: **misura della porta è la vita di Gesù**. "Passa per quella misura. Misurati su Gesù, misurati, sempre più, sul vangelo. Non impallidirne la memoria nella tua vita, non impallidirla né per te né per gli altri". Perché Gesù e il suo vangelo sono porta alla vita vera, alla pienezza della vita. Non dimenticare!

Commovente il racconto tratto dal libro di Giosuè. Il popolo, dopo le fatiche di un attraversamento di deserto durato quarant'anni, passa il Giordano ed entra nella terra promessa e Giosuè, il nuovo traghettatore, comanda che nel fiume vengano issate dodici stele, come dodici sono le tribù, a perpetua memoria. Così che, quando i figli chiederanno conto di quelle pietre, si ricorderà loro che porta di uscita dall'Egitto, porta di ingresso nella nuova terra è stato ed è il Signore. Ebbene la porta che è Gesù, è stretta nel senso che non dà licenza di ingresso a coloro che sono nell'immagine del ladro, cioè coloro che rubano, uccidono e distruggono. Non hanno niente da spartire con il vangelo. E sapete che ci sono tanti modi, alcuni meno evidenti, di rubare, uccidere, distruggere. Quando non vediamo altro che noi stessi noi decliniamo ampiamente tristemente questi verbi. Che sono la distruzione della vita. **Porta stretta, ancora, è Gesù per quelli che si professano suoi seguaci, suoi sostenitori e difensori, ma è solo vernice! Verniciano di religione e di difesa della religione i loro interessi, opere che sono contro la giustizia.**

Ed ecco il paradosso: la porta “stretta” diventa la porta “larga”, larga che più larga non si può. Riascoltiamo: “verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio”. Ma allora per chi è stretta la porta di Gesù? Forse potremmo dire: per chi ha l’anima stretta, il cuore stretto, la mente stretta, le visioni strette, stretto il modo di pensare Dio, se stessi e gli altri. Stretta la porta anche per chi vi entra. In che senso? Nel senso che chi nel cammino della vita fa sua una visione senza confini, chi dà posto agli altri, chi non intende vivere solo per se stesso, prima o poi, non può non incontrare anche il passaggio stretto, stretto come i passaggi stretti che si ritrova in parete chi scala i monti, il passaggio stretto del sacrificio: tu dai posto se fai posto. Ci sono giorni che l’amore anche lo paghi. Perché amare non è uno spiaccichio di parole. Il Signore della croce ce lo ricorda con le sue braccia allargate. Le braccia allargate hanno pagato. Stretta e sconfinata la porta della croce, la porta di chi veramente ama e ci mette del suo, per vivere ciò che afferma Paolo nella lettera: “Forse che Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche delle genti? Certo anche delle genti!”. Fare posto all’altro, mettersi nella sofferenza dell’altro, può essere una porta stretta ma è la sola che porta alla vita, alla pienezza della vita.

Allargare, dunque dilatare. Di tanto in tanto mi chiedo se io allargo, se dilato, se nella mia vita faccio spazio. Non ancora del tutto, non sempre, vorrei confessare.

Anni fa ascoltai un uomo di teatro, Alessandro Bergonzoni, dire in una sua espressione folgorante: “Faccio voto di vastità”. Un voto che vorrei fare anch’io. Di vastità. E che Dio mi aiuti ad essere fedele! Al voto.

- riflessione a cura di Angelo Casati -



MARIA SI MISE IN VIAGGIO
per raggiungere ELISABETTA:
le VACANZE come VIAGGIO

IL PERCORSO:

INIZIO DI UN VIAGGIO MOLTO LUNGO

In queste vacanze potremmo decidere di compiere un viaggio forse più difficile di mille chilometri: entrare, anche soltanto per un momento, nella vita di chi abbiamo davanti. Significa provare a vedere il peso che porta, la paura che nasconde e la battaglia che combatte senza raccontarla a nessuno.

Dietro una voce dura può esserci una ferita mai ascoltata, dietro un silenzio può tremare il timore di essere nuovamente abbandonati e dietro una chiusura può nascondersi un cuore che ha imparato a difendersi prima ancora di sentirsi amato. Mettersi nei panni dell'altro non significa giustificare ogni comportamento, ma ricordare che nessuna persona coincide interamente con il suo momento peggiore. Tu stesso sei più grande delle tue cadute, perché Dio non ti guarda come un errore da correggere, ma come un figlio da accompagnare.

PROSEGUIAMO NEL CAMMINO: NASCOSTA TRA LE ROCCE, ECCO LA PORTA STRETTA

Dio non ti aspetta alla fine del cammino. Cammina dentro ogni tuo passo. Ed ecco che, un passo dopo l'altro, arriva la porta stretta.

La vedi davanti a te, quasi nascosta tra le rocce, mentre intorno si aprono strade ampie, rumorose, affollate e apparentemente più semplici. La via larga è quella della risposta immediata, del giudizio lanciato come una pietra, dell'orgoglio che pretende di vincere ogni confronto. La porta stretta, invece, ti chiede di rallentare, di abbassare il capo e di lasciare fuori tutto ciò che ti rende troppo ingombrante per l'amore.

Non passa l'ego gonfio di ragioni, non passa il bisogno di avere sempre l'ultima parola, non passa la paura che ti costringe a difenderti da tutti. Passa, invece, chi ha imparato a farsi leggero, chi sa chiedere perdono e chi sceglie di comprendere prima di condannare.

DOPO LA PORTA STRETTA, UN GRANDE ORIZZONTE

La porta è stretta perché conduce in uno spazio che l'orgoglio non riuscirebbe ad abitare.

Attraversarla costa, perché ogni passo verso il bene richiede una piccola morte: muore la vendetta, si spegne il bisogno di prevalere e cade la maschera con cui tenti di apparire invulnerabile. Eppure, proprio mentre lasci andare ciò che ti appesantisce, scopri che dall'altra parte non c'è una prigione, ma un orizzonte sconfinato. La porta è stretta. Il cielo, invece, è immenso.

Forse ti sarà chiesto di aprire una breccia nell'eternità: una parola che rialzi, una telefonata inattesa oppure una presenza silenziosa accanto a chi sta attraversando il buio. Potrebbe sembrare poco, eppure il Regno di Dio comincia spesso così, con qualcuno che decide di offrire ciò che avrebbe desiderato ricevere.

Non aspettare che gli altri diventino più buoni per scegliere il bene. Non attendere che il mondo impari ad amare per mettere in moto l'amore.

Sii tu la prima luce. Sii tu la mano tesa. Sii tu la porta che qualcuno credeva ormai chiusa. Perché forse, proprio attraverso il modo in cui guarderai una persona oggi, quella persona tornerà a credere di meritare amore, e incontrandoti potrà intuire, anche soltanto per un istante, che Dio non l'ha dimenticata.

Il bene che sogni non sta aspettando qualcuno. Sta aspettando te.

- Da una riflessione di Alessandro Ginotta -

Dall'oratorio estivo Testimonianze di animatori e ragazzi

La nostra esperienza da animatori e animatrici è iniziata domenica 7 giugno, quando, durante la Messa, ci hanno consegnato la maglia, dando inizio alle nostre cinque settimane di oratorio estivo. Inizialmente eravamo tutti molto felici di divertirci e di conoscere i bambini; andando avanti, il lavoro è diventato più pesante, ma l'affetto dei bambini ha superato il nostro bambino interiore ed è soprattutto cresciuto il nostro spirito di competizione. Loro hanno reso le nostre giornate più felici, ad esempio, con i bambini i nostri pranzi sono diventati molto più vivaci e le partite più divertenti. Noi animatori dovremmo davvero ringraziare i bambini, perché grazie a loro abbiamo creato nuovi legami e il nostro senso di responsabilità è cresciuto. Speriamo davvero che i bambini si siano divertiti e non vediamo l'ora di rivederli l'anno prossimo.

- Guenda Saturno e Francesca Sanzogni -

Ho fatto poche giornate di oratorio quest'anno, ma ciò che mi piace di più sono le gite in pullman e alcune delle attività che facciamo.

La mia gita preferita è stata quella a Ondaland che abbiamo fatto a giugno. In quella giornata mi sono divertita tantissimo in piscina e sugli scivoli.

Le attività che preferisco fare sono i tornei a pallacolpita e i laboratori. Ogni settimana c'è la cena del giovedì comunitario, dove ci si può fermare in oratorio a cenare insieme.

Fin dal primo giorno gli animatori sono stati gentili e accoglienti con

tutti, dai più piccoli ai più grandi.

A me fa sempre piacere tornare in oratorio ogni anno proprio per il clima che si respira qui dentro.

- Melissa Biraghi -

La mia esperienza da ragazzo in oratorio è stata molto bella. Ci divertiamo tanto e gli animatori sono tutti molto simpatici. Ci fanno giocare tanto e ci fanno divertire. Ci fanno sempre giocare a giochi molto belli e ci fanno divertire anche in piscina. Il cibo è molto buono (tranne la frittata, che a me non piace). Ci fanno fare gite molto belle ed entusiasmanti. I don sono molto simpatici e, prima del gioco, fanno la preghiera. I miei giochi preferiti sono il pallavolo e il pallone colpo. Il gioco che odio di più è il rubabandiera. I giovedì ci sono i laboratori, tutti molto divertenti. Il venerdì ci sono i tornei.

- Riccardo Fontana -

L'esperienza di questo Oratorio è stata e, credo, sarà sempre diversa e divertente. Ogni anno di oratorio è particolare a modo suo. E' bello venire all'oratorio perché ogni anno si scoprono sempre cose nuove che ti restano impresse per sempre.

Alessandro Bassi -

La preghiera di un animatore

Aiutami a stare sveglio, Signore, altrimenti la mia **preghiera** si perderà in chissà quale sogno strampalato.

Aiutami a stare sveglio, perché ho tante cose da raccontarti e poche energie per farlo.

Voglio raccontarti tutti i **ragazzi** che hanno riempito le mie ore.

Uno per uno. Nome per nome. Volto per volto.

Ma voglio raccontarti anche gli animatori. Uno per uno. Nome per nome. Volto per volto.

E poi della "saletta" che sembra un campo di battaglia, tutta barattoli, cartelloni, pennarelli e bottiglie di aranciata che si svuotano sempre troppo in fretta.

E del don? Ti ricordi del don, che urla, salta, sposta sedie, corre come un matto e un attimo dopo prende in mano la Bibbia e ci parla di te con una tenerezza che ci fa venire la pelle d'oca?

Ricordati di tutti, Signore. E domani ributtami nella mischia, come oggi, più di oggi.

La fatica è già passata. La gioia di questi giorni, invece, resterà per sempre.



don Angelo Castiglioni concelebra la Santa Messa di ringraziamento per il 60esimo di sacerdozio

*Cavaria,
28 giugno 2026*

LETTURA DELL'ENCICLICA MAGNIFICA HUMANITAS

La proposta è quella di leggere e provare a capire *insieme* questo testo così importante per questo momento di Chiesa: la prima enciclica di Papa Leone XIV, su un tema così cruciale oggi come l'Intelligenza artificiale.

Ci vedremo in videocollegamento tutti i **mercoledì, a partire da mercoledì 15, dalle 21.00 alle 22.00** collegandosi al seguente link: **<https://meet.google.com/zku-geuq-yzb>** oppure aprendo Google meet e inserendo il seguente codice: zku-geuq-yzb

Per informazioni o aiuto per il collegamento contattare Marzia al n. 3397969506.

L'INVITO È PER TUTTI!



Festa Patronale di San Materno CORRIDO

Domenica 19 luglio

Ore 10.30 S. Messa Solenne

A seguire:

- Incanto dei canestri, Aperitivo,
- Estrazione sottoscrizione a premi

Giovedì 23 luglio

Ore 20.00 S. Messa al cimitero per tutti i defunti della parrocchia

Don Vincenzo:

cell. 380 3215919

Don Michele:

cell. 338 3041243

Casa parrocchiale Carlazzo:

Tel. 0344 - 181 2702

E-mail parrocchia:

parrocchia.carlazzo@gmail.com

E-mail bollettino:

bollettino.noi@gmail.com

Pagina Facebook:

Comunità Pastorale Sant'Antonio Abate

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 12 luglio - Settima dopo PENTECOSTE

ore 9.00 Buggiolo: S. Messa

ore 10.30 Carlazzo: S. Messa solenne (*defunti: Capra Pierino, fratelli e sorelle // famiglia Chiari Ferdinando // Cleofe e Valentino // Rossi Lidia // Monga Rosa e Capra Pierino*)

ore 18.00 Gottro: S. Messa (*defunti: Locatelli Carlo e Antonietta*)

ore 20.00 Carlazzo: Processione

LUNEDI' 13 luglio - Feria

ore 16.30 Carlazzo: S. Messa con unzione dei malati

MARTEDI' 14 luglio - Feria

ore 17.30 Buggiolo: S. Messa a Seghebbia

MERCOLEDI' 15 luglio - Mem. di S. Bonaventura

ore 20.30 Carlazzo: S. Rosario meditato

GIOVEDI' 16 luglio - Festa liturgica della MADONNA del CARMINE

Ore 18.00 Corrido: S. Messa

ore 20.30 Carlazzo: S. Messa concelebrata con gli ex parroci

VENERDI' 17 luglio - Memoria di Santa Marcellina

ore 9.00 Gottro: S. Messa

SABATO 18 luglio - Memoria di San Materno

ore 18.00 Gottro: S. Messa (*intenzione offerente*)

DOMENICA 19 luglio - Settima dopo PENTECOSTE

ore 9.00 Buggiolo: S. Messa (*defunti: Conti Carlo e Giacomo*)

ore 10.30 Corrido: S. Messa solenne in onore di San Materno (*defunti: Simona e Giacomo*)

ore 18.00 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Castelli Rosina e Beniamino // Cattaneo Tugi, Antonio e Vittoria*)